



## La Cisl: presidi in ritardo o solo per pochi giorni Campagna antincendio, meno fondi e più aree della regione a rischio



### Dodici anni dopo

La Martella, fuori dalla procedura d'infrazione europea la discarica di Matera. Ora bisogna affrontare la criticità dei costi legati alla post gestione dell'impianto

**A PAGINA 10**



Un incendio. **A PAGINA 4**

### Potenza



Acta, prosegue il gioco dei veti e delle poltrone Azione insorge, Giuzio (Bp) chiede di visionare i curricula dei candidati

**A PAGINA 8**

# "Quello che mi preoccupa è la mafia normalizzata"



Da sinistra  
Don  
Marcello  
Cozzi e  
monsignor  
Caiazzo

**ALLE  
PAGINE  
2 E 3**

Interviste a don Marcello Cozzi (che questa sera aprirà la seconda serata della Festa di Avvenire sul "silenzio dei complici") e monsignor Caiazzo: "I lucani vogliono sentirsi protagonisti, qualcosa si muove"

### Suicidio o altro: si infittisce il giallo di via Di Giura

Il gip chiede la perizia balistica sulla caduta dal balcone e quella relativa ai segni sul corpo della 30enne deceduta nell'ottobre del 2021 a Potenza



**Dora, disposte nuove indagini  
No alla richiesta di archiviazione**

**A PAGINA 5**

### Basentana



Taglio del nastro tra Calciano e Garaguso, altri 5 chilometri di spartitraffico a Ferrandina

**A PAGINA 6**



### Nello Sport

Serie C. Bruno Verrengia firma un triennale fino al 30 giugno 2026

## Il Potenza riparte dai giovani

Primo contratto da professionista per il giovane centrocampista classe 2003

**Il Picerno mette nel mirino Ciko**



Nella foto, Bruno Verrengia





## FESTA DI AVVENIRE

“In Basilicata non vedo ancora una cultura mafiosa, ma mi chiedo: non la vediamo perché davvero non c'è, o ne siamo

# “Quello che mi preoccupa è la mafia

*Intervista a don Marcello Cozzi che, questa sera, aprirà la seconda serata della Festa di Avvenire a Matera*

di ROBERTO ROTONDO

MATERA- “Quello che mi preoccupa di più in Basilicata e in Italia, non è la criminalità organizzata, ma la criminalità normalizzata”. Don Marcello Cozzi, lucano, da tanti anni opera nel disagio sociale, nell'educazione alla legalità, nel contrasto alle mafie e nell'accompagnamento ai pentiti di mafia e ai testimoni di giustizia. Presidente del Cestrim, don Cozzi è delegato della Conferenza Episcopale della Basilicata nell'osservatorio regionale sulla criminalità. Sarà lui ad introdurre stasera a Matera il secondo appuntamento della Festa di Avvenire, dal titolo: “Il silenzio dei complici: la mafia dopo Matteo Messina Denaro”. Sul palco in Piazza San Francesco, dalle ore 21, ci sarà il Procuratore Capo di Palermo Maurizio De Lucia, Il Procuratore Capo di Potenza Francesco Curcio, il condirettore dell'Agi Paolo Borrometi e il direttore di TV2000 Vincenzo Morgante. Modera Diego Motta di Avvenire.

**Don Cozzi cosa intende per mafia normalizzata?**

Quando si inizia a costruire un sistema culturale e sociale, dove si cerca di soddisfare i propri diritti piegandosi ai potenti di turno, io lo chiamo sistema mafioso. La mafia è un welfare sociale illegale che può sostituire quello dello Stato. Il titolo dato alla seconda serata della Festa di Avvenire coglie il nocciolo del problema sul quale riflettere, perché, tutto sommato, la mafia dopo Matteo Messina Denaro è la stessa di prima, perché si evolve continuamente. La mafia è mafia perché muta e cammina con gli affari del momento, per cui, al di là degli arresti che vengono fatti, la costante della mafia è proprio la sua capacità di adeguarsi velocemente ai tempi. In questi 31 anni, dopo gli attentati a Falcone e Borsellino sono cambiati nomi, strategie, affari, ma anche prima delle stragi la mafia aveva subito delle mutazioni. La cifra della mafia è la sua capacità di evolversi.

**Lei ha detto che quando l'illegalità diventa cultura in pochi se ne accorgono. Anche in Basilicata è così?**

L'evoluzione della mafia c'è anche da noi e oggi la situazione generale della regione non può essere capita senza tener conto delle mafie, però attenzione: è vero che da un po' di anni le relazioni della Dia e della Dna contengono un capitolo a parte sulla mafia in Basilicata ed è vero che in Basilicata da mezzo secolo c'è un racconto criminale che non va sottovalutato, e che nei tribunali ci sono state sentenze di condanna al 416-bis, ma non possiamo leggere il fenomeno mafioso in Lucania alla stregua di quello in Calabria o in Sicilia. La mafia non è solo quella sul volto dei picciotti, di quelli che sparano, che mettono le bombe, perché la mafia, prima di essere un'organizzazione di tipo militare, è un sistema culturale, un modo di concepire la vita, di intrecciare relazioni, di mettersi in affari. In Calabria e in Sicilia ci sono alcuni contesti dove è evidente che la mafia, prima di essere giuramenti e affiliazioni, è cultura. In Basilicata non vedo ancora questa cultura, ma mi chiedo: non la vediamo perché davvero non c'è, o ne siamo talmente imbevuti da non percepirla?

**Tra gli organizzatori del dialogo in piazza a Matera ci sono tante realtà, la Chiesa, associazioni come Giovane Europa, giornali, tv, cooperative, aziende, banche. Insomma c'è una larga parte della società che vuole risvegliare le coscienze su questo tema. È utile tutto questo?**

Il protagonismo della società civile è indispensabile nella lotta alle mafie. Antonio Caponnetto diceva sempre che per contrastare la mafia è meglio un esercito di insegnanti che di soldati, una convinzione che aveva anche Giovanni Falcone. Il terreno sul quale siamo chiamati ad affrontare le mafie, che, ripeto, sono un modo di concepire la vita e le relazioni, è quello culturale e sociale. È il campo dei diritti, del lavoro dignitoso e sicuro per tutti. Altrimenti le mafie si imporranno come un sistema alternativo di welfare. Il protagonismo della società civile, della politica, della Chiesa

“Quando si inizia a costruire un sistema culturale e sociale, dove si cerca di soddisfare i propri diritti piegandosi ai potenti di turno, io lo chiamo sistema mafioso. La cifra della mafia è la sua capacità di evolversi”



Don Marcello Cozzi insieme ad Angelo Chiorazzo e Paolo Borrometi

gistratura una funziona pedagogica che spetta a noi, al terzo settore, alla politica, alla Chiesa, alla scuola.

**Lei va spesso nelle scuole a parlare di questi problemi. Come viene accolto dagli studenti?**

I ragazzi reagiscono benissimo, i nostri giovani sono come la paglia, basta poco per accenderli, anzi sono già accesi. Andare nelle scuole serve, paradossalmente, più a noi per ricaricarci con la loro passione e con il fuoco che si portano dentro. Inoltre, io da anni quando parlo di mafia e legalità, racconto storie concrete. Perché le mafie sono fatte di uomini e sono uomini

e donne anche coloro che hanno dato la loro vita per combatterla. Quando racconto dei miei incontri quasi quotidiani con i testimoni di giustizia, con gli imprenditori che hanno denunciato, con gli stessi pentiti di mafia, i ragazzi sono attentissimi, perché capiscono che tutto passa attraverso la vita di persone che hanno fatto scelte, negative o positive. Questo vale anche per i giornalisti o gli studiosi del fenomeno criminale: è importantissimo approfondire e analizzare e noi abbiamo professionisti che lo sanno fare molto bene. Ma è fuor di dubbio che conoscere le vittime della mafia è un'altra cosa, perché lì speri-menti cosa vuol dire un mostro

che divora.

**Lei ha detto che il suo libro “Dio ha le mani sporche” rappresenta il suo essere prete. Cosa intende?**

Io penso che di fronte a questi fenomeni non dobbiamo mai girarci dall'altra parte. Che io sia credente, ateo, cattolico o di altra fede, c'è una religione che ci accomuna tutti, che è quella del rispetto dell'umanità. Entrare nell'umanità delle persone, impastarmi con le fatiche e le sofferenze, io ho vissuto la mia fede nel Vangelo in questo modo. E ho cercato di incontrare Dio, nel quale credo, nell'umanità ferita di tante persone, vittime o carnefici. Lì ti sporchi le mani inevitabilmente, perché se vuoi essere della partita non puoi restare a bordo campo.

Io non conosco altri modi per vivere il Vangelo, dove il personaggio centrale si è sporcato continuamente le mani, con le ferite e i problemi della gente. Questo mio impegno civile è stato un continuo formarmi come sacerdote e sono le persone che incontro a dirmi cosa vuol dire essere prete.

**Non ha mai avuto paura di essere calunniato o di essere visto come un amico dei criminali?**

Non è paura è amarezza. Io metto in conto che qualcuno possa non condividere questo mio impegno civile, ma fa male di più se un giudizio negativo viene dai miei stessi ambienti ecclesiali.

## FESTA DI AVVENIRE

### TESTIMONI DI FUTURO

29 Giugno ore 21.00 Piazza S. Francesco, Matera

#### IL SILENZIO DEI COMPLICI: LA MAFIA DOPO MATTEO MESSINA DENARO

Introduce: Don Marcello Cozzi

Intervengono:  
Maurizio De Lucia  
Francesco Curcio  
Paolo Borrometi  
Vincenzo Morgante

Modera: Diego Motta





## FESTA DI AVVENIRE

talmente imbevuti da non percepirla?

## normalizzata"

## alla presenza di De Lucia e Curcio

Perché se il nostro comune riferimento è il Vangelo, allora come ci si può dimenticare che Gesù Cristo ha avvicinato tutti, senza il timore di ciò che avrebbe detto la gente? Anche nei mascazzoni c'è un'umanità ferita, ma questo non significa fare sconti. Se l'obiettivo del Dio del Vangelo è recuperare l'umanità ferita ovunque si trovi, allora noi dobbiamo essere lì.

**In Piazza San Francesco a Matera parleranno ben due Procuratori Capo, De Lucia di Palermo e Curcio di Potenza...**

Sarà una serata importante, perché De Lucia per la Sicilia e Curcio per la Basilicata ci stanno aiutando a capire dove stanno andando le organizzazioni criminali e quale tipo di danno sociale creano nei territori. Il lavoro che Curcio sta facendo in Basilicata è enorme. Quello che è accaduto nella nostra regione come repressione delle organizzazioni criminali, lo dobbiamo alle forze dell'ordine e all'acume del procuratore Curcio, che ha messo in atto una macchina di contrasto alle mafie, anche grazie alla sua esperienza in Campania. Ed è con molta curiosità che mi appresto ad ascoltare De Lucia. Non è un mistero che io da anni, tra i tanti, incontro anche Gaspare Spatuzza e Giovanni Brusca, che sono stati centrali nella stagione stragista di Cosa Nostra e a volte con loro è capitato di parlare di dove sta andando Cosa Nostra. Ci sono cose che De Lucia naturalmente non può dire in un dibattito pubblico, ma mi interesserebbe confrontare certe analisi con le sue.

**Il 15 settembre di trent'anni fa don Pino Puglisi veniva ucciso dalla mafia a Brancaccio. Un anniversario da ricordare....**

La serata che la Festa di Avvenire ha voluto dedicare alla questione della mafia è importante perché abbiamo bisogno di una Chiesa che apra ancora di più gli occhi. Ed è bello che questo venga fatto in un anno particolare per tutti noi, quello dei trent'anni dall'omicidio di don Pino. Vogliamo ricordare la sua figura di sacerdote, che ha vissuto come un fatto ordinario l'essere

contro la presenza mafiosa. Lui non voleva essere definito prete antimafia perché, diceva, era semplicemente un prete. Un prete e basta. E noi, nel nostro essere preti e basta, non possiamo chiudere gli occhi davanti a quello che ci è accaduto e accade.

A destra  
monsignor  
Caiazzo  
e don  
Marcello  
Cozzi



Mons. Caiazzo racconta com'è nata l'idea della festa. E sulla sanità lucana...

## "L'intento della Chiesa è uno solo: dare segni di speranza per essere costruttori di futuro"

di DOMENICO INFANTE

**MATERA- Monsignor Caiazzo, la Festa di Avvenire, svolta a Matera durante il Novenario della Festa della Bruna, è diventata ormai un evento tradizionale. Ci può parlare del rapporto intercorrente tra questi due eventi?**

L'idea è nata subito dopo la prima festa in onore della Madonna della Bruna alla quale partecipai come vescovo nel 2016. Sapendo che per il 2019 (Matera Capitale Europea della Cultura) si stava elaborando un bel programma che proponemmo e realizzammo come Chiesa, pensai di inserire durante il novenario della Madonna della Bruna anche un momento culturale particolare. Ricordo che nel dicembre successivo mi recai a Milano per incontrare i nostri giovani universitari presenti all'Università Cattolica, mettendo le basi affinché la stessa università ci aiutasse a far rientrare i nostri ragazzi per operare sul territorio della Basilicata. In quell'occasione mi recai alla sede centrale del quotidiano Avvenire e incominciammo a ragionare su come preparare la prima festa, nell'ultima settimana di giugno del 2017. Da allora solo la pandemia ci ha fermati.

**La Festa di Avvenire, che vuole fortemente la Conferenza Episcopale di Basilicata, in tutte le edizioni precedenti è stata seguita da una folla numerosissima presente in Piazza San Francesco. Ritiene che l'evento con le sue varie edizioni abbia inciso nel tessuto della comunità materana?**

Pur desiderando fortemente

che la festa di Avvenire si celebrasse a Matera ogni anno, con i confratelli vescovi abbiamo ritenuto opportuno allargare gli orizzonti dedicando delle serate anche nelle altre Diocesi lucane. E' un appuntamento ormai che la gente aspetta. Trattiamo argomenti che riguardano la collettività attraverso un confronto schietto e sincero, con uomini e donne, professionisti impegnati nei vari ambiti della vita italiana.

**Indubbiamente la concomitanza con la Festa della Bruna ha facilitato lo svolgersi della Festa di Avvenire. Quali sono i veri obiettivi che la Festa di Avvenire e la stessa Chiesa**

**chiostro. Alcuni elementi sembrano determinanti per la sua riuscita: è una Festa di grande devozione a Maria, è una festa che è arrivata alla sua 634ª edizione grazie anche alla sua grande capacità di mantenere salda la tradizione apportando le necessarie innovazioni al momento opportuno. Il suo pensiero di Pastore su questo grande evento?**

Anche quest'anno ci apprestiamo a celebrare la festa della Madonna della Bruna, con spirito rinnovato e in ascolto di tutti, proprio perché è la festa di tutti in quanto

“Qualcosa si muove. Nell'ultimo anno la Cral ha promosso oltre 15 tavoli di lavoro sulle tematiche che ci toccano da vicino. Stiamo cogliendo che la nostra gente non vuole subire passivamente ogni cosa ma sentirsi protagonista per essere testimoni di futuro”

**di Matera si prefiggono?**

L'intento della Chiesa è uno solo: dare segni di speranza per essere costruttori di futuro. E' esattamente quanto qualche giorno fa la Consulta Regionale Aggregazioni Laicali ha presentato a Potenza. Un documento sintesi del percorso sinodale di ascolto e di confronto sui temi sociali, economici e culturali della nostra Basilicata. Sono stati e continuano ad essere esattamente questi gli obiettivi della festa di Avvenire.

**Parlando della Festa della Bruna possiamo versare fiumi di in-**

tuo figlio” (Gv 19,26). Quel figlio, l'apostolo Giovanni, rappresenta ognuno di noi. E noi da Gesù, morente sulla croce, oggi siamo consegnati a Maria. Ogni anno stiamo arricchendo la festa aprendo gli spazi e i confini con il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e visita delle parrocchie dell'intera Arcidiocesi di Matera-Irsina. Quest'anno c'è stato anche il gemellaggio con Viggiano: le due città di Maria. Momenti indimenticabili.

**Eccellenza, uno degli obiettivi della Festa di Avvenire è quello di suscitare interesse e consapevolezza nel popolo meridionale, visto che questa Festa costituisce uno degli eventi più interessanti del panorama culturale dell'Italia meridionale. Dal suo punto di vista questa consapevolezza da noi in Basilicata è cresciuta in maniera adeguata per essere veri “Testimoni di futuro”, qual è il tema di questa edizione della Festa?**

Qualcosa si muove. Bisogna avere pazienza e costanza nell'essere propositivi e creativi. Di una cosa siamo certi: soprattutto nell'ultimo anno, come dicevo prima, la Cral ha promosso oltre 15 tavoli di lavoro sulle tematiche che ci toccano da vicino. E' emersa la necessità di una Basilicata più capace di essere solidale, inclusiva, partecipata, giovane, operosa, in salute, attraente e connessa con particolare attenzione all'ecologia. Stiamo cogliendo che la nostra gente non vuole subire passivamente ogni cosa ma sentirsi protagonista per essere testimoni di futuro.

**In una delle serate che si terranno a Matera (le altre due si ter-**

ranno a Potenza) si parlerà di divario tra Nord e Sud. Ma in Basilicata, dove soffriamo grandi difficoltà, in aggiunta a quelle già esistenti del sottosviluppo economico, del calo demografico, della disoccupazione, si aggiunge quello del crollo dei livelli di prestazioni sanitarie in tutta la regione ed in particolare a Matera dove si ha la sensazione che dell'Ospedale Madonna delle Grazie rimarrà solo il Pronto soccorso. In merito a questo grande problema la Chiesa di Basilicata si sta muovendo? il popolo della Chiesa lucana sta facendo qualcosa?

Quando diciamo “una Basilicata in salute” intendiamo esattamente la sanità lucana. Nell'ambito delle riflessioni della Cral, sono stati dedicati ben 19 tavoli di lavoro sul tema della sanità, con il qualificato contributo degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri delle due province e con l'adesione di tutti gli ordini professionali sanitari della Basilicata. L'auspicio è che le scelte che saranno fatte rispettino il territorio, nella sua conformazione e nei suoi bisogni e non corrispondano a un impoverimento ulteriore dei servizi di diagnosi e cura periferici a vantaggio di una presenza, seppure prestigiosa, della facoltà di medicina. La nostra sanità è fortemente malata e va curata per il bene di tutti, perché l'uomo deve essere centrale e non si possono fare scelte dichiarate come favorevoli al cittadino e poi nella sostanza lo ignorino nelle sue fragilità e nei suoi bisogni.